

## Old England was all alone



di Achille Taccagni

*They say the immigrants steal the hubcaps of respected gentlemen*

*They say it would be wine and roses if England were for Englishmen again*

*(Dicono che gli immigrati rubano i coprimozzi di rispettati signori, dicono che sarebbe vino e rose se l'Inghilterra fosse di nuovo per gli inglesi)*

Comincia così una delle canzoni più belle dei **Clash**, unica per il genere cui si ispira e perfettamente inserita in quello scrigno di tesori che è **Sandinista!**, il loro album più completo e complesso. Splendido esempio di *music hall*, genere nato, appunto, nelle sale da ballo dell'Inghilterra di inizio Novecento, *Something about England* è costruita secondo una struttura circolare a tre parti: un blocco centrale, basato su una linea di pianoforte ripetuta per tutta la sezione, cui si aggiungono ad ogni strofa strumenti diversi; un'introduzione e un finale affidati alla sola voce di Mick Jones, con i fiati a farle da contrappunto. Già la musica da sola basterebbe a renderlo un pezzo enorme, capace – una volta in più – di mostrare la poliedricità del gruppo. E' col testo che diventa un piccolo capolavoro.

La storia è questa. Mick Jones, che fa da narratore, sente quella frase sugli immigrati e si accorge dalla sua stanza che per strada è successo qualcosa:

si vedono alcune sirene, un'ambulanza si ferma davanti ad un locale, i bar chiudono e la via si fa buia all'improvviso. All'angolo c'è un barbone, anzi, un soprabito sporco – *a dirty overcoat* – con dentro *an old man who time could not erode*; pensando che potrebbe aver assistito alla scena, Jones gli chiede cos'è successo.

“*You really think it's all new, you really think about it too!*” gli risponde il vecchio Strummer, come a dire: sei troppo giovane, non puoi capire quante volte nella mia vita ho visto e sentito storie come questa, e anzi, chissà quante me ne toccheranno ancora. *I'll tell you a thing or two*, dice il barbone, e comincia il suo monologo in cui racconta, dalla sua prospettiva di ultimo degli ultimi, il secolo breve inglese.

Troppo giovane per la guerra del '14-'18, ma abbastanza grande da doverne subire i postumi: il padre morto, la madre fuggita e i fratelli costretti a rubare – *the pay of hoods* – per portare a casa il pane. Poi gli anni Venti, con la crisi del Nord dell'Inghilterra e la fame, mentre nella belle époque dei *garden party*, *not a word was said: the ladies lifted cake to their mouths*. Arriva la seconda guerra mondiale, coi suoi dieci milioni di morti e con i pochi soldati ritornati a Leicester Square e a Piccadilly nel disinteresse totale del Paese: del resto c'era da ricostruire il mondo, cose ben più importanti di cui occuparsi, *the architects could not care*.

Il dopoguerra porta con sé la strofa più forte: da un lato c'è l'incredibile e allo stesso tempo terrorizzante progresso tecnologico, che in pochi anni fa passare le persone dal preoccuparsi per le *photos in the wallets on the battlefield* al terrore per il *scientific sun*, la bomba nucleare; dall'altro ci sono le promesse di crescita costantemente disattese e la guerra fra poveri che ne scaturisce. Quattro versi meravigliosi, perfettamente incorniciati dal sax: *There was masters and servants and servants and dogs / They taught you how to touch your cap / Through strikes and famine and war and peace / England never closed this gap*.

Ma ora lasciami in pace, dice Strummer, che la luna è alta: però ricordati delle mie storie. Quello che hai detto all'inizio, quella storia degli immigrati, non ha mai portato a nulla di buono, anzi: *the memories that you have dredged up are on letters forwarded from Hell*.

Il passaggio al finale è affidato a un canto militare della seconda guerra mondiale, *It's a long way to Tipperary*, l'unica cosa ormai che sembra sentir suonare nell'aria. Per il resto, nella via, tutto si spegne, tutto si zittisce; gli ultimi gruppi rimasti si trascinano a casa e anche dalle finestre dei monocali ammobiliati scompaiono le luci.

Alla fine, nel silenzio e nel buio,

*Old England was all alone.*

3 febbraio 2020